

Alba di resistenza

Attesa per questa mattina la prova di forza con la Polizia "rinforzata". Negli scontri di ieri due feriti lievi

Come una falange macedone. 350 celerini della Polizia di Reggio Calabria, di scorta ai combattenti che dovevano sversare a Difesa Grande, hanno eseguito alla lettera l'ordine di Catenacci: conquistare la discarica. Dall'altra parte un muro umano. Una resistenza, di quelle che in Irpinia non sono di certo nuove. Chi ha buona memoria ricorderà le lotte per impedire la megadiscarica sul Formicoso. Dopo una notte insonne, fatta di appostamenti, di telefonate, di tanta tensione tutto è iniziato alle prime luci dell'alba con la prima carica da parte della polizia avvenuta alle 9:30. **Corrado Catenacci** dopo il summit a Napoli ha puntato l'indice verso Ariano Irpino, e da prefetto di ferro ha deciso di non recedere da una decisione già presa. Ma ben presto l'avanzare degli agenti è stato frenato dalla gente che si è opposto senza resistenza con i propri corpi. La marcia verso Difesa Grande è durata poco. Impossibile sfondare. Un piano di resistenza ben pensato che ha trovato realizzazione nella tenacia degli irpinesi e dei tanti giunti sul Tricolore da tutta la Valle Ufita. Cardito, bivio di Villanova e tanti mini blocchi in tutto sei, ognuno con circa 700 persone.

Alle 11 i celerini erano ancora a Cardito a nove chilometri dall'impianto. Mentre a Villanova era stato eretto un muro umano di donne che recitano il rosario. Intanto, non ha convinto nemmeno la comunicazione fatta dal Commissario Catenacci, tramite la Prefettura di Avellino, della disponibilità ad anticipare le operazioni. Il bonifica della discarica di Ariano Irpino al giorno

19 marzo prossimo, in luogo del 25 marzo. *"Il*

Commissario con questa dichiarazione ha ritenuto

• scrive la nota - di formi—

«re ulteriore prova dei suo

impegno solenne alla

chiusura definitiva del-

l'impianto entro il termine

di 30 giorni". Una

promessa a cui non crede

nessuno, nemmeno l'ex presidente del Consiglio comunale, Enzo Pratola: *"Non ci sarà nulla che potrà barattare la nostra ferma decisione a dire no alla riapertura della discarica di Difesa Grande, e prima c'era una minima possibilità oggi siamo nelle condizioni li non accettare nulla. Anche le dimissioni di quale esponente politico non serve. Sono ritardatarie".*

Intanto si annuncia un terremoto anche in sede regionale. Il capogruppo dell'Udc in

consiglio regionale, **Pasquale**

Marrazzo, punta il dito sulla

gestione del governatore

Antonio Bassolino,

dimissionario dall'incarico., di

commissario di governo. Per

Marrazzo le dimissioni del presi-

dente della giunta regionale sono

"Ammissione del suo fallimento"

e Riconoscimento dei suoi

errori". In una nota il capogruppo

dell'Udc elenca le disfunzioni del

sistema egionale che Bassolino

ha compromesso

irrimediabilmente e poi

lasciato in eredità al suo successore, prefetto Corrado Catenacci. "Sei anni di gestione dei Commissari di Centro-sinistra, prima Losco e poi Bassolino, non sono stati sufficienti ad avviare i lavori di realizzazione dei termovalorizzatori senza i quali il ciclo integrato dei rifiuti, così come concepito e in parte già attuato, non potrà mai essere portato a compimento e nemmeno *ad* individuare i siti più idonei ad ospitare gli

sono fortemente avversali comunità locali, ed oggi più di ieri sarà difficile sostenere. *"La straordinaria partecipazione di uomini, di donne, di lavoratori, di cittadini alla manifestazione popolare contro la riapertura della discarica di Ariano va ascoltata: la discarica va immediatamente chiusa"*. Questa Creazione a caldo del senatore di Rifondazione comuni-; sta, **Tonunaso Sodano**, che ha preso parte alla manifestazione popolare contro la riapertura della discarica di Ariano Irpino. Per Sodano è necessario che il Commissario per l'emergenza rifiuti, prefetto Corrado Catenacci, tenga conto del sentimento delle comunità locali e, allo stesso tempo, rispetti la volontà popolare rivedendo la scellerata scelta di riaprire il sito di Ariano. "La Campania e il Mezzogiorno, (da Scanzano, ad Acerra, passando per le verdi valli irpine) ha concluso SòdMJ^rka'jssswrò ess&& tak sformati nella pattumiera d'Italia:

hanno bisogno di un modello di sviluppo 'altro', che valorizzi l'ambiente e le potenzialità del territorio". "Una crisi annunciata di cui nessuno può lavarsi le mani Paghiamo un grave exorj» .quello di aver fatto decidere ai privati dove collocare gli impianti. Ai privati, invece, bisognava affidare solo la realizzazione tecnica del

progetto. Dall'altro lato la politica ha delegato e poi non ha avuto la forza di difendere i progetti. Così Legambiente bacchetta la situazione che si è venuta a creare a Difesa Grande ad Ariano Spino. Un vero e proprio ^monito" per il futuro. Intanto, la zona è tenuta sotto controllo un elicottero che sorvola le vie presidiate dalle comunità.